



DOMANDA D'EUROPA

Trani, 1 ottobre 2022

Nella bella cornice della rinnovata Biblioteca Comunale di Trani (grazie a Loredana Carbone!), si sono svolti i lavori dell'Ufficio del Dibattito, nella giornata di sabato 1 ottobre, sul tema "Domanda d'Europa". La sezione di Trani, guidata da Gianfranco Matichecchia ha assicurato un'eccellente organizzazione ed una generosa ospitalità sotto il coordinamento generale di Simona Ciullo: a lei si devono anche gli illustri interventi istituzionali che hanno inaugurato ed accompagnato l'incontro.

I lavori hanno potuto far conto anche sul qualificato apporto di illustri studiosi dell'Università di Bari e dello Europe Direct locale e pugliese guidato dalla prof. Valeria Di Comite, e soprattutto sulla partecipazione di oltre cinquanta persone, fra presenti e collegati a distanza.

Nel suo intervento di apertura, il Presidente di Confindustria Puglia, Attilio Fontana, ha illustrato ed insistito sulle regole comuni per una "convivialità delle differenze" in Europa, sul Mezzogiorno d'Italia come centro del Mediterraneo e sulla continuità delle grandi visioni federaliste da Cattaneo, a Ventotene e Spinelli fino a Davide Sassoli.

Il prof Ennio Triggiani, che ha presieduto ed accompagnato tutta la prima sessione, ha invece ripetutamente richiamato il principio della solidarietà europea, lamentando nell'attuale contingenza storica l'assenza istituzionale dell'Unione Nazioni Unite e rivendicando l'autonomia dell'Unione Europea rispetto alla NATO.

Il prof Ugo Villani, nella sua importante relazione, ha ricordato il cammino non lineare dell'UE sottolineando come i momenti di crisi colpiscano direttamente i cittadini europei. Le risposte affidate a patti di stabilità extraistituzionale sottolineano ancora una volta la necessità di ricorrere al principio di solidarietà non solo nelle emergenze. Applicando questa analisi alle migrazioni, alla pandemia, alla guerra in Ucraina, agli ammortizzatori sociali si vede come la politica cerchi di forzare i vincoli delle norme istituzionali.

Nel suo intervento da Parigi, a SciencesPo, Catherine de Wenden ha illustrato gli aspetti molto moderni della cittadinanza europea, separata dai vincoli della nazionalità e legata a quelli della reciprocità. La mobilità come espressione di questa cittadinanza include la circolazione, l'insediamento e il lavoro, la lotta contro le discriminazioni e la valorizzazione delle regioni periferiche. I pochi doveri ed i molti diritti riconosciuti dalla cittadinanza europea esigono anche per lei il riconoscimento delle diversità come uno dei simboli dell'Europa e quindi il rafforzamento delle regole di solidarietà.

Giulia Rossolillo ha sottolineato entrambe le esigenze di rafforzamento e di allargamento in Europa, soffermandosi sull'idea di rafforzamenti differenziati e commentando in questa luce l'imminente avvio della comunità politica europea proposta dal Presidente Macron. Tornare all'ispirazione di una comunità di valori per un'Unione forte circondata da un cerchio esterno implica un rifiuto dei criteri di unanimità ed invece un rafforzamento del livello delle competenze: in definitiva l'esigenza di una riforma dei Trattati.

La seconda sessione dei lavori è stata presieduta ed introdotta da Simona Ciullo che ha voluto richiamare il contesto di un nuovo ordine mondiale con un modello europeo espresso da valori comuni e condivisi. Su questi è anche tornata Sofia Terracini, per la GFE, ripercorrendo i criteri dei successivi allargamenti, soffermandosi sulla vicenda ucraina e sulla posizione dei Balcani occidentali, tutti processi richiedenti un forte sostegno ad iniziative di dialogo.

Erwan Fouéré, già Ambasciatore europeo in molti paesi balcanici è tornato a ripercorrere i processi di avvicinamento all'Europa da parte di ciascuno di essi ricordando la forte presenza dell'Europa nell'immediato post-guerra balcanica e l'odierna fragilità istituzionale dell'unione in questi paesi. Ne è esempio significativo il negoziato con la Macedonia ritardato e compromesso da veti individuali e solo identitari da parte di Grecia e Bulgaria. Sono l'esempio di come l'allargamento dell'Europa sia ancora visto in termini di eredità storica, di sicurezza e non di

processo di rafforzamento. Anche in questo caso l'eliminazione del diritto di veto e l'avvio della riforma dei Trattati sono la sfida metodologica attuale per l'Unione Europea.

Il prof. Michele Vellano dell'Università di Torino ha ribadito la necessità di una riforma dell'Unione prima di nuovi allargamenti. Ha analizzato il ruolo centrale di Francia e Italia in questa fase di avvio della comunità politica voluta da Macron come esito della Conferenza sul futuro dell'Europa che è stata inizialmente allargata ad un numero importante di paesi di popoli, europei ma non comunitari.

Diletta Alese, raccogliendo le indicazioni di un ampio dibattito all'interno della GFE ha raccolto i messaggi che fanno dell'Europa una questione di valori. Europa quindi come promessa e come modello; ed anche come speranza di un progetto politico in grado di superare le odierne contraddizioni storiche.

Emanuele Itta, analizzando criticamente gli imperialismi ascendenti e discendenti, propone l'Europa come modello di federalismo per salvare la Terra sulle questioni del clima, dell'ambiente e della povertà; cominciando dalla necessità di mettere in comune il debito pubblico europeo creando un bilancio europeo con un relativo Ministro del tesoro.

Stefano Castagnoli, Presidente del MFE, nel suo messaggio conclusivo, ha richiamato l'umanità come comunità di destino che richiede il governo del suo villaggio. La necessità di far coincidere interesse e dovere è oggi la sfida per gli stati e per i governi che sono al tempo stesso strumento ed ostacolo per il federalismo: di qui l'importanza del messaggio europeo per l'apertura di una Convenzione sulla riforma dei Trattati.

Nel dibattito che è seguito sono intervenuti Nicola Cristofaro, Gianfranco Matichecchia, Clelia Conte, Santa Venturi, Luca Surico, Raimondo Cagiano, Francesco Guida, Giulio Saputo, Ugo Ferruta, Pietro Rutigliano e Simona Ciullo; prima che Raimondo Cagiano traesse alcune conclusioni sulla giornata di lavoro ed invitasse i presenti ad una riunione aperta dell'Ufficio del Dibattito destinata a valutare e le iniziative correnti dell'Ufficio ed a proporre di nuove.

Raimondo Cagiano, Coordinatore nazionale dell'Ufficio del Dibattito

Roma, 3 ottobre 2022